

IL SEGNALE

Dopo l'apertura del Viminale sulla possibile emersione dei lavoratori stranieri irregolari, la reazione delle parti sociali. Zini (Assindatcolf): «Lo Stato aiuti le famiglie». Saady (Fai Cisl): «Programmare i flussi sul mercato»

Badanti e altri precari Il fenomeno in numeri

500mila
I potenziali beneficiari di un provvedimento che regolarizzi il lavoro nero degli stranieri in Italia

1,4 miliardi
Il gettito fiscale aggiuntivo previsto con la regolarizzazione dei lavoratori stranieri che vivono in Italia

Immigrazione e integrazione oggi all'Ocse

Migliorare la conoscenza del fenomeno migratorio, intensificare la formazione delle persone migranti, sviluppare approcci innovativi di integrazione, coinvolgere la società e migliorare le politiche attraverso il coordinamento degli interventi. Sono i temi dell'incontro Ocse in programma oggi a Parigi

migranti che sono costretti nel 90% dei casi a impieghi stagionali, provvisori, precari, sottopagati. «Sulla regolarizzazione si sta ragionando» ha annunciato martedì alla Camera il ministro degli Interni, Lucia Lamorgese, durante il *question time* innescato da un'interrogazione presentata dal deputato Riccardo Magi (Radicali+Europa), relatore - tra l'altro - della proposta di legge di iniziativa popolare "Ero straniero", una riforma complessiva del testo unico sull'immigrazione che prevede canali di ingresso attraverso la mediazione di centri per l'impiego e camere di commercio, o la presentazione di garanzie a chi dimostra di essere radicato e integrato da almeno due anni avendo svolto un'attività lavorativa o partecipato a misure di politica attiva del lavoro. Un

superamento della Bossi-Fini. Ma oggi, purtroppo, siamo ancora di fronte a condizioni di grave sfruttamento degli stranieri, con salari da miseria e riduzioni dei lavoratori in schiavitù, come conferma Mohamed Saady, presidente Anolf (Associazione nazionale oltre le frontiere) e segretario nazionale di Fai Cisl: «La cosiddetta "sanatoria"? Una soluzione al fenomeno dell'irregolarità che può favorire una sistemazione definitiva e l'integrazione sociale del lavoratore immigrato». Secondo il sindacato, i numeri dei lavoratori "fantasma" sarebbero ben più pesanti delle stime ufficiali: circa 600 mila, considerando il bracciantato agricolo, fenomeno stagionale governato dai "caporali". «Fantasmi? No, persone in carne ed ossa, spesso trattati in modo

disumano». «In un Paese come il nostro - aggiunge Saady - che non è in grado di applicare una politica dei rimpatri, oltre alla sanatoria serve una programmazione dei flussi migratori: nessuno dice "apriamo le porte" senza condizioni, ma cerchiamo di individuare il fabbisogno del mercato del lavoro, settore per settore, e facciamo entrare quelli che servono». E non è un'impresa impossibile. In Italia, il contributo economico degli immigrati è determinante. «Inoltre - conclude il sindacalista della Fai-Cisl - una sanatoria, o meglio, una "regolarizzazione" dei lavoratori stranieri, di chi ora vive nell'ombra, eliminerebbe i conflitti sociali trasmettendo un senso di sicurezza tra tutti i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su oltre 80mila lavoratori domestici regolari gli stranieri sono il 70% circa

al quale partecipa il sottosegretario Steni di Piazza (in rappresentanza del ministro del Lavoro e politiche sociali, Nunzia Catalfo). Al summit "Preparare le politiche di immigrazione e integrazione del futuro", l'Italia propone le esperienze del Coordinamento nazionale che riunisce oltre 30 associazioni di

giovani, con percorsi migratori sul fronte della integrazione scolastica e del contrasto alla discriminazione e alla intolleranza e i progetti sui ricongiungimenti familiari assistiti e sulla costruzione di un cruscotto online sulle dinamiche occupazionali dei lavoratori stranieri in Italia.

Il sogno di mettere in regola l'esercito delle colf in nero

FULVIO FULVI

«Una "sanatoria" per i lavoratori stranieri irregolari? Sarebbe sacrosanta». Il presidente di Assindatcolf, Andrea Zini, che rappresenta i datori di lavoro domestico, non ha dubbi: «La loro regolarizzazione è una necessità primaria, ma da sola non basterebbe: deve essere accompagnata da un concreto sostegno dello Stato alle famiglie che assumono badanti, colf e baby-sitter. Come? Con una deducibilità fiscale delle spese, per esempio». Non un colpo di spugna ma un welfare indotto e autogestito tra le parti: è questo l'auspicio di chi paga, per esempio, tra le 850 e i 1.000 euro al mese una badante a tempo pieno (quasi sempre straniera) per assistere un anziano o un malato con problemi di autosufficienza.

Non chiamiamola sanatoria, però. Per il momento è solo un'ipotesi. A beneficiarne sarebbe un esercito "nascosto" di circa 400-500mila immigrati che potrebbe diventare "linfa vitale" per l'economia del Paese e per le disastrose casse dell'Inps, con un gettito fiscale previsto di almeno 1,4 miliardi di euro ed entrate previdenziali per una cifra che raggiungerebbe i 3 miliardi. Si parla, dunque, di un "provvedimento di emergenza", di un intervento normativo che renda regolari quei cittadini stranieri (senza pendenze penali) arrivati in Italia in maniera irregolare in cerca di un'occupazione e che magari l'hanno trovata, seppure "a tempo" e "in nero":

PRATO, LA DENUNCIA

«Io, docente di sostegno, discriminato perché disabile»

Prato

Ha denunciato di essere stato licenziato perché disabile: così ha scritto su Facebook Marco Di Domenico, un insegnante di sostegno di 33 anni di Prato, licenziato perché la sua disabilità, una miopia muscolare, renderebbe insicuro il suo stesso lavoro. A stabilirlo è stata una commissione medica a cui lui stesso si è sottoposto, senza tuttavia immaginare che l'esito della visita lo dichiarasse «perennemente idoneo all'attività di sostegno nella scuola». L'uomo lavorava nella scuola media "Ivana Marcocci" dal settembre scorso. «L'inclusione - spiega Di Domenico - è la riorganizzazione di un sistema, la sua ricombinazione per fare posto a tutti. Ma sono stato espulso da un posto che serve all'inclusione. Discriminato di fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA, IL CASO DELLA SCUOLA "CLASSISTA"

«Le linee guida? Solo didattiche»

Il ministero replica all'istituto. Genitori divisi, questione già sollevata in passato



L'istituto romano / Ansa

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Una descrizione «infelice», un «fraitendimento», ma c'è chi parla anche di «un'incidenza» e di un «autogol». La scelta dell'istituto di via Trionfale a Roma di presentare, sul proprio sito internet, i quattro plessi della scuola attraverso un presunto spaccato sociologico che finisce per essere classista continua a dividere. A cominciare dai genitori degli alunni del polo scolastico che, pur non sentendosi discriminati nel trattamento riservato ai ragazzi, non nascondono che il problema era vecchio. Pare, infatti, che la questione fosse stata sollevata tempo fa in Consiglio d'istituto e che la preside non avesse ritenuto di dover rimuovere quelle frasi. Il giorno successivo alla bufera scatenata su questa presentazione della

scuola, a rispondere però è proprio il ministero. Due giorni fa, infatti, il Consiglio d'istituto si era difeso dicendo che si trattava di «una mera descrizione socioeconomica del territorio secondo le indicazioni del Miur» e che non c'era nessun intento discriminatorio. Ma in molti, a partire dal ministro Lucia Azzolina, avevano parlato di assurdità. Ieri da viale Trastevere è arrivata la spiegazione punto su punto: «Quanto apparso sul sito della scuola di Via Trionfale a Roma non ha nulla a che fare con Linee guida ministeriali o altra documentazione richiesta dal ministero dell'Istruzione». In quei documenti - precisano ancora dal ministero - «è richiesta una semplice analisi del contesto al fine di definire al meglio le scelte didattiche e l'offerta formativa». Dunque non c'è alcun adeguamento alle direttive ministeriali, ma è stata «una libera scelta dell'istituto inserire quel testo» in una pa-

gina di presentazione della scuola ad uso dei genitori, tra l'altro, «particolarmente visualizzata nel periodo delle iscrizioni». Secondo un sondaggio lanciato in queste ore da Skuola.net, difatti, un genitore su tre (35%) sceglie la scuola dove mandare i propri figli badando anche al profilo dei compagni di classe e, dunque, «si lascia condizionare in larga parte dai dati forniti dalla scuola sul reddito delle famiglie degli alunni frequentanti». Comunque le opinioni delle famiglie davanti la scuola romana ieri erano contrastanti. «È stata una forzatura - ha detto una mamma nella sede di via Vallombrosa - Letto in un altro modo può essere visto anche nella maniera opposta, ossia che era una scuola che accoglie tutti». Non è una scuola classista - hanno però sottolineato in molti - «tutti i bimbi vengono trattati allo stesso modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENITORI AL VIAGGIO DELLA MEMORIA

«Vogliamo testimoniare che, anche dopo Auschwitz, una vita buona è possibile»

Sono passati 75 anni da quando i Russi, il 27 gennaio del 1945, scoprirono ad Auschwitz il più grande luogo di sterminio nazista, spalancando le porte di un orrore inescrivibile: sterminio, olocausto, Shoah. Come racconta Claudio Masotti vicepresidente Agecs, quando ci siamo incamminati verso le recinzioni di filo spinato a linee ordinate e sovrapposte passando un cancello con sopra una scritta tortuosa tra due cornici di ferro "Arbeit macht frei", mi ha colpito la "B" di "Arbeit" saldata al contrario per «protesta del fabbro». Una fabbrica di morte come questa non poteva non avere proprio al suo ingresso una menzogna che non smette di ferire chiunque la legge mentre ne attraversa l'ingresso: «Il lavoro rende liberi», una menzogna a cui milio-

ni di persone avranno creduto nella speranza che non fosse la fine e non quella fine. Qui concentravano «i morti in vacanza». Dapprima i dissidenti polacchi, gli intellettuali e gli oppositori. Poi i prigionieri di guerra per lo più russi. Quindi i criminali comuni tedeschi. Infine tantissimi ebrei e gli zingari. E ancora i cosiddetti asociali, prostitute e omosessuali, deportati e internati nei campi. I malati, i vecchi, i bambini insomma gli inabili erano subito eliminati. Gli altri venivano messi a produrre, le teste rasate e le ossa sempre più in fuori con i pigiami rigati, gli zoccoli e la matricola cucita all'altezza del cuore e un numero tatuato all'interno del braccio. Si avanza lungo il cunicolo detto «la strada del paradiso» per arrivare alle docce e alle ca-

mere a gas attaccate ai forni con i camini e le ciminiere e non lontano le fosse dei roghi. Poi si segue tutto il tremendo percorso di quella fabbrica della morte che gli aguzzini chiamavano «svelta e dolce» con cui annientarono come in una catena e solo lì un milione e mezzo di uomini, donne e bambini. E le betulle dalla corteccia bianca - caratteristica del paesaggio - sono ancora lì, che ricordano, il nero dove la fabbrica della morte per alcuni anni ha vinto sulla vita. Il Viaggio della memoria di quest'anno comincia a Cracovia nella piazza degli eroi del ghetto. Nella piazza ci sono 70 sedie in metallo, di

grandi dimensioni. Questo era il luogo dove venivano radunati gli ebrei per la deportazione al campo di concentramento. Qualcuno dice che ogni sedia è il ricordo di 1000 ebrei strappati dal getto per il viaggio della morte. 250 tra studenti, genitori ed educatori hanno ripercorso quelle tappe terribili proprio in questi giorni perché nel loro cuore c'è il desiderio di non dimenticare quanto accaduto circa 70 anni fa. Ma per non dimenticare spesso serve fare esperienza e quindi andare proprio là dove «è stato fatto così tanto male». Claudio Chieffo racconta come solo un cantautore sa fare il dramma di quanto

è accaduto. «La nuova Auschwitz» con quel suo motivetto quasi allegro ci ricorda che «non è morto il male nel mondo e noi tutti lo possiamo fare». Proprio questo è il sentimento che mi prende in modo più particolare di altri. Più della rabbia per la grande ingiustizia, più del male, del male assoluto che ci circonda e che ogni cosa che vediamo ne è simbolo e ne rende testimonianza con la sua presenza fredda e silenziosa. Ma qui tutto parla, anche il freddo pungente, che molti dicono essere meno di altri anni. Ma di certo meno di quello patito dai deportati che poco più che nudi sono stati costretti a patire in attesa di morire. Ma anche oggi noi immersi in questo freddo pungente e nel silenzio delle cose che ci circondano, facciamo memoria di quanto accaduto. Desi-

deriamo rendere testimonianza alla verità, per lo meno alla verità storica che ci è di fronte. Come genitori siamo testimoni verso i nostri figli della possibilità concreta che la vita, ed una vita buona, sono possibili. Siamo andati ad Auschwitz con il desiderio di rendere ancora più presente in noi la testimonianza che una vita di bene, che nasce dal nostro battesimo è ancora possibile oggi. Vogliamo testimoniare che il mistero della vita è la certezza che vince sulla morte e rende possibile la risposta al fatto che «non è morto il male nel mondo e noi tutti lo possiamo fare». «Auschwitz è fuori di noi ma è intorno a noi. È nell'aria. La peste si è spenta ma l'infezione serpeggia. Se comprendere è impossibile conoscere è necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

PRIOLO (SIRACUSA)

Sindaco a processo per rifiuti tossici

Il sindaco di Priolo, Pippo Gianni, è indagato per abbandono di rifiuti tossici insieme a tre funzionari del Provveditorato delle opere pubbliche. L'inchiesta è stata aperta un anno fa dopo segnalazioni sulla presenza di polvere di pirite a Priolo. 14 indagati hanno chiesto il rito abbreviato. «In questo modo - ha detto il sindaco - spiegherò bene come sono andati i fatti. Del resto sono tornato primo cittadino nel giugno 2018, 27 anni dopo il mio precedente incarico».

MODENA

Pedopornografia, 6 giovani indagati

Hanno messo in circolo 250 fotografie di ragazze, di cui metà minorenni, in atteggiamenti intimi. Sei studenti delle superiori di Modena (di cui 4 minori) sono indagati dalla procura di Bologna per pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico. I fatti risalgono al 2018 e le indagini sono partite dalla denuncia di un genitore. I ragazzi si sarebbero fatti inviare le foto direttamente dalle vittime, inconsapevoli però che sarebbero state messe in una cartella web condivisa da altri.

TORINO

Sperimentazione per minibus robot

Il primo minibus a guida autonoma d'Europa si chiama Olli e da ieri circola lungo i viali alberati dell'Istituto, il campus delle Nazioni Unite di Torino. Di fabbricazione americana, il mezzo ha 8 posti e marcia con un motore elettrico, possiede 50 km di autonomia con una velocità massima di 45 kmh; a bordo c'è solo un addetto alla sicurezza. La sperimentazione, in un'area recintata che riproduce segnaletica e viabilità delle strade cittadine, durerà 4 mesi; quindi la valutazione dei risultati per un'eventuale applicazione in città.

CARCERI

Il ministro Bonafede incontra i cappellani

Alfonso Bonafede ha visitato ieri a Roma l'ispettorato dei Cappellani delle carceri italiane. «La presenza del ministro - ha detto l'ispettore generale don Raffaele Grimaldi - è un'importante occasione per riflettere sul disagio che si vive nelle carceri, perché solo "umanizzando" questi luoghi di solitudine e di sofferenza, si può aiutare chi è privato momentaneamente della libertà personale ad un vero recupero della persona. Gli istituti di pena possono divenire uno stimolo affinché il nostro mondo sia più misericordioso».